Ai successi delle forze di liberazione gli USA oppongono la barbara intensificazione del terrorismo aereo

Azioni offensive del FNL a Kontum e a Danang Nella RDV, feroce attacco aereo su Nam Dinh

Colti di sorpresa i comandi militari di Saigon — Scarne e confuse informazioni sulle operazioni sferrate dalle forze popolari contro le due importanti piazzaforti del Sud Vietnam — Insuccesso della puntata dei « marines » del governo fantoccio a nord di Quang Tri, risoltasi in una razzia di civili — Gli americani ammettono la perdita di sette aerei

SAIGON, 25

Le forze di liberazione sud-vietnamite hanno oggi compiuto due forti puntate offensive a Kontum, sugli altipiani, e presso Danang, la grande base aerea e navale a sud di Hué. Si è trattato di due colpi che né gli americani né i fantocci si attendevano: l'attacco a Kontum è stato sferrato infatti da sud est, mentre le difese della città erano state rafforzate soprattutto a nord, da dove sembrava dovesse venire l'attacco. L'attacco a Danang era completamente inatteso.

Le notizie fornite a Saigon sui due attacchi sono quanto mai scarne e reticenti, ma dal poco che si è saputo è possibile arguire che, utilizzando forze relativamente scarse, i combattenti delle forze di liberazione sono riusciti a cogliere importanti successi.

A Kontum le forze di liberazione sono riuscite a penetrare nella parte sud occidentale della città, e ad occupare in tutto o in parte l'aeroporto. Secondo alcune fonti l'attacco sarebbe stato compiuto da un intero battaglione, secondo altre da un centinaio di uomini che, entrati in città, si sono divisi in piccoli gruppi occupando tutta una serie di edifici. Contemporaneamente, carri armati prendevano posizione a un chilometro dalla periferia, prendendo sotto il fuoco le posizioni dei fantocci, e incendiando un grande deposito di carburante. In serata i fantocci annunciavano che l'attacco in città era stato respinto, ma secondo fonti americane i combattimenti, invece, continuavano ancora mentre « parte della pista dell'aeroporto » era ancora in mano ai combattenti del FNL. In serata, intanto, gli americani decidevano di evacuare dalla città i loro « consiglieri civili ».

Nella zona di Danang le forze di liberazione hanno prima fatto saltare un importante ponte a nord della città, sulla strada numero 1, e poi sono passate all'attacco delle posizioni dei fantocci lungo la vallata di Que Son, che conduce alla città. Lungo la direttrice del loro attacco hanno travolto due posizioni fortificate, quelle di An Xuan e di Go Da, annientandone le guarnigioni (anche un comandante di un battaglione fantoccio risulta ucciso), giungendo fino in vista del porto di Danang.

Le forze di liberazione hanno attaccato anche sulla linea del fiume My Chanh, che costituisce la linea attuale del « fronte » a nord di Hué. Questo attacco indica che l'operazione tentata ieri dai « marines » di Saigon alle spalle delle linee del FNL, con l'appoggio dell'aviazione e degli elicotteri dei « marines » americani della Settima Flotta e dei suoi mezzi da sbarco, non ha avuto nemmeno una funzione di « disturbo ». In realtà l'operazione di sbarco, della quale anche i fantocci hanno ammesso oggi la conclusione (già annunciata da fonti americane), sembra essere servita solo ad una vera e propria « razzia » di civili, costretti a imbarcarsi su una flottiglia di mezzi da sbarco, e portati a Danang.

Sul fronte di An Loc la « colonna di soccorso » continua ad essere bloccata e attaccata dalle forze di liberazione sulla strada numero 13.

Gli americani hanno ammesso oggi la perdita di sette aerei (non si precisa se perduti sul Nord o sul Sud Vietnam). E' confermato intanto che altri 12 B 52 sono già in volo dagli Stati Uniti verso le basi del Sud Est asiatico, mentre altri 40 apparecchi dello stesso tipo hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti a partire.

LA SELVAGGIA INCURSIONE SULLA CITTA' DI NAM DINH

Dal nostro inviato

HANOI, 25

La scalata del terrore aumenta di ora in ora sulle città e sui villaggi del Nord Vietnam. Nam Dinh è la terza città della RDV, un centro operaio e culturale dove la tradizione antica e moderna vivono e si intrecciano dove le comunità religiose cattolica e buddista coltivano i loro culti in piena armonia, in una società e in un ambiente sociale che con il nuovo regime ha visto negli ultimi anni risollevate le sorti e le condizioni morali e materiali delle popolazioni lavoratrici; questa città ha subito martedì uno dei più barbari e indiscriminati bombardamenti terroristici dell'aviazione USA.

Giusto nel momento in cui il portavoce della Casa Bianca e del Pentagono parlavano ai giornalisti della precisione e dell'esattezza con cui l'aviazione USA raggiunge gli obiettivi militari e strategici, e cercavano di smentire il carattere terroristico dei bombardamenti che stanno sollevando l'indignazione più profonda in ogni parte del mondo, centinaia di bombardieri Phantom e A7B scatenavano dal cielo di Nahm Dinh un indiscriminato attacco sui quartieri più popolosi della città, ove non esiste alcun obiettivo non solo strategico ma nemmeno economico. Era appena suonato mezzogiorno quando i pirati dell'aria sono apparsi sul cielo della città scagliando oltre un centinaio di bombe di grosso tonnellaggio e decine di missili « Srhake » sui quartieri residenziali di Hang Dong, Hong Sac, Yen The. Nei giorni precedenti avevano tentato invano — perchè respinti dal fuoco intenso della contraerea che protegge gli impianti — di distruggere grandi stabilimenti tessili della città e i ponti che permettono l'accesso al centro abitato.

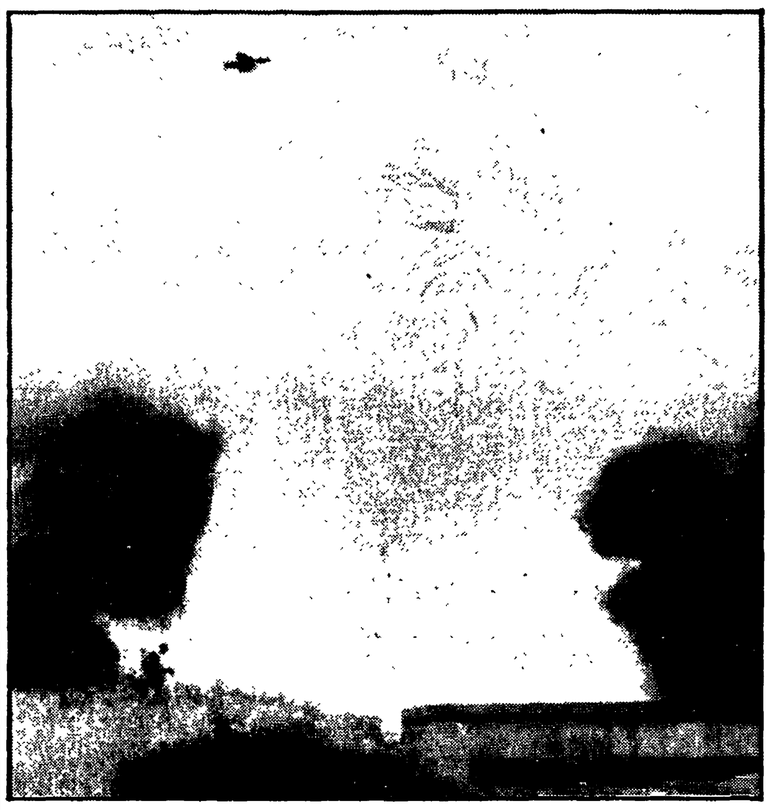
Lo smacco subito nei giorni scorsi è probabilmente il motivo per cui l'aviazione USA ha voluto prendersi la rivincita sulla popolazone civile facendo strage nei quartieri operai proprio nel momento in cui i lavoratori rientravano alle loro case alla fine del turno di lavoro. E' stato un carosello di morte che ha trasformato nel giro di pochi secondi in un paesaggio lunare intere aree residenziali della città.

Quando il fumo acre e intenso delle bombe si è disperso l'intera zona sembrava fosse stata colpita da un micidiale ciclone. Accanto a uno scheletro affumicato e contorto — i resti della grande cattedrale cattolica distrutta negli anni passati dai bombardieri di Johnson ancora là a ricordare il martirio e il massacro della città vietnamita che dura da anni — si scorgeva, macabro spettacolo la celebre pagoda Vang Cung e tutto il perimetro di questo centro di culto raso completamente al suolo, più in là, le rovine del Teatro popolare e del Club operaio. Un cratere immenso sbarra l'ingresso al grande edificio della scuola secondaria Trang Dang Ninh e le fiamme distruggono edifici culturali, un asilo, l'ospedale. Tutto intorno alle zone più duramente colpite, centinaia di tetti sono rigonfiati e saltati, le macerie ostruiscono le strade di accesso alla città e sono sparse all'interno del parco civico dove abitualmente giocano e riposano centinaia di bimbi. Non è ancora possibile fare un bilancio delle vittime.

Uomini della milizia popolare e dirigenti del partito stanno prodigandosi assieme a squadre di medici, tra cui dei compagni cubani, per assistere la popolazione colpita, un giornalista americano, un gruppo di pacifisti contro la guerra nel Vietnam e il collega italiano di *Paese Sera*, giunti sul posto appena poche ore dopo l'attacco terroristico hanno potuto testimoniare con i loro occhi l'infamia di questo barbaro attacco e constatare i crimini che l'umanità condanna ogni giorno sulle piazze di tutto il mondo per chiedere ai governi di imporre la cessazione di quest'aggressione genocida.

Ieri l'aviazione USA ha attaccato ancora una volta il porto di Haiphong colpendo nuovamente quartieri popolari nel rabbioso tentativo di terrorizzare la popolazione che continua, nonostante il blocco aereo e navale del centro portuale, a lavorare nelle officine e sui moli fianco a fianco con gli equipaggi delle navi di paesi socialisti che non hanno arrestato le operazioni di cargo attraccati alle banchine. Ogni ora che passa, il Vietnam ci offre un esempio di dignità umana e civile che è la più dura condanna della infamia e del terrore americano.

Franco Fabiani



Un bombardiere « Phantom » USA in azione nel Vietnam del Sud

Un'intervista del ministro degli esteri del GRP a « Rinascita »

La Binh ribadisce: «Siamo pronti a colloqui privati con gli USA»

Il rilascio dei prigionieri sarà trattato dopo la fissazione di una data per il ritiro delle truppe americane — I militari catturati sono in realtà prigionieri della « vietnamizzazione » — Vogliamo a Saigon un governo veramente rappresentativo — Destinato al fallimento il tentativo di Nixon di isolarci dai nostri amici

L'ultimo numero di *Rinascita*, da oggi in edicola, pubblica un'importante intervista concessa dalla signora Nguyen Thi Binh, ministro degli esteri del GRP del Sud Vietnam e capo della delegazione del suo governo alla conferenza di Parigi. L'intervista è stata raccolta dal giornalista australiano Wilfred Burchett, noto conoscitore dei problemi del sud-est asiatico.

Rispondendo alla prima domanda, la signora Binh ha detto fra l'altro che « siamo pronti a intavolare delle conversazioni private con rappresentanti americani qualificati per fare loro comprendere ancora meglio le nostre proposte di pace e per discutere di ogni questione concernente una soluzione di questo tipo. Mi sembra che il governo americano sia perfettamente informato circa il nostro piano di pace ».

Il ministro degli esteri del GRP ha aggiunto — a proposito del ritiro in completa sicurezza delle truppe americane dal Sud Vietnam — che « dopo che gli Stati Uniti avranno fissato una data limite concreta e ragionevole per il ritiro totale di tutte le forze militari americane dal Sud Vietnam, le parti si metteranno d'accordo sulle misure necessarie per garantire la sicurezza delle truppe statunitensi per tutta la durata delle operazioni di ritiro ».

A proposito della liberazione dei prigionieri americani la Binh ha detto che « questo problema è stato anch'esso trattato in modo esauriente nelle nostre iniziative di pace. Se, sino ad oggi, i militari americani catturati non hanno ancora potuto rientrare alle loro case e se il loro numero aumenta, è sempre perchè Nixon rifiuta di fissare una data limite per il ritiro totale delle truppe statunitensi, rifiuta di cessare l'appoggio al gruppo bellicista di Nguyen Van Thieu e continua a fare la guerra contro il nostro popolo. Questi militari catturati sono in realtà i « prigionieri » della politica di « vietnamizzazione », prigionieri di Nixon e di Thieu. Se gli Stati Uniti avessero risposto seriamente al nostro piano di pace in sette punti, già da un bel pezzo i militari americani catturati avrebbero ritrovato le loro famiglie ».

Sul futuro regime politico nel Sud Vietnam, il ministro degli esteri del GRP ha ribadito che « per noi non si è mai trattato d'imporre al Sud Vietnam un regime qualsiasi che non sia scelto liberamente dal popolo, e tanto meno un « regime comunista », come continua ad affermare l'amministrazione Nixon. Al contrario, sono gli Stati Uniti che si ostinano a voler imporre alla popolazione sudvietnamita il regime filo-americano, anti-comunista, anti-popolare, bellicista, dittatoriale e fascista di Nguyen Van Thieu ». Il FLN ed il GRP — ha quindi affermato la Binh — hanno sempre sostenuto la formazione a Saigon di un *governo veramente rappresentativo*, il quale avrà per compito l'organizzazione di elezioni generali libere affinchè il Sud Vietnam possa scegliere liberamente i suoi rappresentanti ed il suo regime politico.

A proposito della nuova scalata americana la signora Thi Binh ha detto fra l'altro: « Bisogna ricordarsi che uno degli obiettivi strategici di Washington è stato sempre quello di « isolare » le forze patriottiche del Sud Vietnam da ogni aiuto che provenisse dal Nord o da altri paesi, mentre gli Stati Uniti si arrogano il diritto di introdurre liberamente nel Sud Vietnam tutte le armi, tutto il materiale bellico e tutto il personale militare che essi ritengono necessario per condurre la loro guerra d'aggressione. Gli Stati Uniti dispongono inoltre di basi che si trovano in altri paesi del Sud-est asiatico e di esse si servono nella guerra del Vietnam. Ma sinora ogni tentativo americano mirante allo scopo che ho detto, si è risolto in un fallimento ».

I paesi socialisti e il blocco

PECHINO: LE BOMBE NON FERMERANNO L'AIUTO AL VIETNAM

Un dispaccio di « Nuova Cina » e una corrispondenza a due giornali americani sulla trattativa cino-sovietica

PECHINO, 25

L'agenzia Nuova Cina afferma oggi in un dispaccio da Hanoi che i bombardamenti americani non impediranno mai ai marittimi cinesi di trasportare merci nei porti della RDV. Questa dichiarazione è contenuta nel resoconto di una visita che il vice-ministro delle comunicazioni e dei trasporti del Vietnam del Nord ha fatto ad alcuni marittimi cinesi rimasti feriti nel corso di incursioni aeree statunitensi avvenute il 7 e 8 maggio.

« I proiettili e le bombe degli imperialisti americani — hanno dichiarato i marittimi cinesi — non potranno mai impedire ai marinai e ai quadri dei mercantili cinesi di recarsi nei porti nord-vietnamiti e non riusciranno mai a spezzare la solidarietà e l'amicizia fraterna tra i popoli della Cina e del Vietnam del Nord ».

Nuova Cina precisa che gli ufficiali e i marinai delle due navi « hanno energicamente condannato gli imperialisti americani per la loro escalation della guerra, per aver minato e bloccato i porti nord-vietnamiti e per aver intensificato gli attacchi aerei contro la Repubblica democratica del Vietnam ».

L'agenzia riafferma la promessa fatta da Mao Tse-tung ai vietnamiti e dice che « i marittimi delle due navi, come il resto dei 700 milioni di cinesi, appoggeranno e aiuteranno il popolo vietnamita nella sua lotta contro l'aggressione americana fino alla vittoria completa ».

* * *

NEW YORK, 25

Gli Stati Uniti avrebbero crescenti prove che sovietici e cinesi stanno compiendo un massiccio anche se poco armonico sforzo per aggirare il blocco dei porti nord-vietnamiti. E' quanto dichiarano oggi fonti del Dipartimento di Stato, le quali sembrano così confermare il contenuto di una corrispondenza da Pechino apparsa simultaneamente stamane sul « Christian Science Monitor » e sul « Toronto Globe And Mail ».

L'attenzione degli esperti diplomatici si rivolge soprattutto al recente incontro tra lo ambasciatore sovietico a Pechino, Tolstikov, e il ministro degli esteri cinese Ci Peng-fei e alla successiva partenza per Mosca di Tolstikov, per partecipare ad una riunione del Comitato centrale del PCUS, di cui il diplomatico è membro.

In una trasmissione diretta alla Cina e captata a Washington, radio Mosca il 12 maggio dichiarava: « Se le autorità di Pechino danno una risposta concreta e non puramente verbale al nostro appello e intraprendono un'azione comune insieme con gli altri paesi socialisti, l'assistenza al popolo vietnamita sarà più efficace ». Gli esperti del Dipartimento di Stato americano hanno inoltre notato che il vice primo ministro sovietico, Novikov, si è incontrato il 15 maggio con il rappresentante a Mosca del GRP sud-vietnamita, Dang Quang Minh, e il giorno dopo con l'ambasciatore nordvietnamita Vo Thuc Dong.

Secondo la corrispondenza da Pechino ai due giornali citati, i cinesi avrebbero messo a disposizione il loro sistema ferroviario, nei limiti delle sue capacità, per il trasporto degli aiuti. Funzionari del Dipartimento di Stato si dichiarano scettici circa la possibilità di adattare il sistema stesso al nuovo volume di traffico, ma si ammette che lo sforzo è in corso.

« Molti funzionari americani — scrive l'ANSA — sono invece oggi convinti che nonostante i bombardamenti aerei lungo le strade ferrate dalla Cina al nord Vietnam, i rifornimenti militari e le derrate alimentari possano ancora raggiungere efficacemente Hanoi ».

Il 3 giugno a Berlino firma dell'accordo quadripartito

LONDRA, 25.

Il 3 giugno prossimo si riuniranno a Berlino i ministri degli Esteri delle quattro grandi potenze per procedere alla firma dell'accordo quadripartito berlinese. La cerimonia da un lato chiude il ciclo di negoziati aperto dal protocollo a quattro del 3 settembre scorso e culminati nella ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia da parte del Bundestag, e dall'altro lato apre la via alle consultazioni per la preparazione della conferenza sulla sicurezza europea che, si prevede, potrà svolgersi entro i prossimi dodici mesi.

Il documento sarà firmato dai ministri degli Esteri sovietico Gromiko, dall'inglese Douglas-Home, dal francese Schumann e dal segretario di Stato americano Rogers.

Ventotto vittime dall'inizio dell'anno

Lo Scià fa fucilare altri 5 guerriglieri

TEHERAN, 25.

Un comunicato del governo dell'Iran annuncia che cinque guerriglieri condannati a morte per « attività diretta contro la sicurezza dello Stato », sono stati fucilati stamani. Altri 10 guerriglieri che erano stati ugualmente condannati a morte — aggiunge il comunicato — sono stati graziati dallo Scià che ha commutato la condanna nel l'ergastolo.

Questi quindici guerriglieri facevano parte di un gruppo di 89 processati insieme per gli stessi reati. Nove erano stati condannati all'ergastolo e 59 a pene varianti tra sette mesi e 15 anni. Sei infine erano stati assolti.

Con le esecuzioni odierne sale a 28 il numero di guerriglieri condannati a morte e fatti uccidere dallo scià in Iran.

* * *

La Federazione degli studenti iraniani in Italia ha diffuso ieri un comunicato nel quale si rende noto che altri 14 detenuti politici sono stati condannati a morte, « a conclusione del cosiddetto processo di appello davanti ai tribunali militari ». I condannati sono: Said Mohsen, Mahmoud Askarizadeh, Ebrahim Avakh, Ali Tashayod, Asgar Badizadegan, Bahman Bazargani, Moussa Nassir Oghli, Mohammed Seyedi Cachani, Fathollah Khamenen, Rassul Meschkinfam, Ahmad Hanifnedad, Nassir Samavati, Abdoinabi Moazzani, Mohammed Ali Tashayod.

La Federazione ha riferito che il tribunale militare ha anche emesso numerose condanne a lunghe pene detentive.

« La Federazione degli studenti iraniani — è detto nel comunicato — si appella all'opinione pubblica italiana, a tutti i democratici e antifascisti, perchè facciano pressione sulle autorità iraniane: i processi-farsa e le esecuzioni devono cessare. E' giunto il momento di levarsi in difesa dei più elementari diritti dell'uomo, sistematicamente violati dal regime di Teheran ».

Camera: il PCI per il Vietnam

(Dalla prima pagina)

pubblicani, dc e liberali. I fascisti ed i monarchici, come abbiamo detto, hanno deposto nell'urna scheda bianca; ma le schede bianche sono state 93: 37 in più dei 56 deputati della cosiddetta « destra nazionale », e queste 37 schede sono chiaramente attribuibili a deputati della destra dc. Si sono avuti tre voti dispersi (due per l'on. Moro e uno per l'arbitro Lo Bello, dc).

Assumendo la presidenza dopo l'elezione, l'on. Pertini, salutato dall'applauso di tutti i settori, esclusi i fascisti, ha pronunciato un discorso di augurio di buon lavoro per la nuova legislatura. Egli ha quindi affermato che le lotte politiche nel nostro paese devono svolgersi con il metodo democratico e non con la violenza. « *La violenza* — ha aggiunto Pertini — *turba la vita civile del paese e le lotte che il movimento operaio organizzato intende sostenere restando nel terreno della democrazia. Respingiamo e condanniamo la violenza anche perché non vogliamo che il nostro popolo sia ricacciato indietro; non vogliamo che sia perduta la libertà, la cui riconquista tanto è costata agli italiani* ».

Dopo avere affermato che in questo modo verrà ancora esaltato il prestigio del parlamento « *che è una conquista della tenace e lunga lotta antifascista e della Resistenza* », Pertini si è augurato che le Camere possano al più presto iniziare i loro lavori per affrontare i pressanti problemi del paese. « *Il mandato a noi affidato dal corpo elettorale italiano* — ha concluso Pertini — *si sintetizza, a mio avviso, nel consolidamento della democrazia, facendo sì che essa con le riforme sempre più affondi le sue radici in seno alla classe lavoratrice; nel soddisfare la sete di giustizia sociale del nostro popolo e nella strenua difesa della pace, mirando alla fratellanza fra tutti i popoli della terra* ».

La prima seduta del Senato si è aperta con un breve discorso del sen. Gronchi. Egli ha ricordato la crescita, in questi anni, della funzione dei sindacati ed ha aggiunto che « *nessun progresso vero si realizza nella vita interna e nei rapporti internazionali senza il concorso del mondo del lavoro* »; a questo mondo — ha soggiunto — appartengono « *anche gli imprenditori e i dirigenti* », ma essi hanno già nell'organizzazione politica e sociale « *un'influenza che può dirsi adeguata alla loro importanza politica* ».

Alla votazione per il presidente hanno preso parte 317 senatori (la maggioranza richiesta era di 162). Fanfani ha avuto 212 voti; le schede bianche sono state 102, le schede nulle tre. Hanno votato scheda bianca i gruppi del PCI, del PSIUP e della Sinistra indipendente. Fascisti e monarchici hanno invece votato Fanfani, ed hanno applaudito vivamente il nuovo presidente subito dopo la sua elezione insieme ai gruppi di centro.

Dopo una breve sospensione, Fanfani ha svolto un breve discorso di circostanza, ricordando tra l'altro le innovazioni regolamentari introdotte al Senato.

INCONTRI E CONSULTAZIONI

Subito dopo l'insediamento delle Camere, il presidente del Consiglio Andreotti si è recato al Quirinale, dove ha avuto un colloquio con il capo dello Stato. Egli non ha dato formalmente le dimissioni, poiché il suo ministero è dimissionario a partire dal febbraio scorso, quando rimase in minoranza al Senato. Le consultazioni del capo dello Stato avranno inizio martedì prossimo, saranno sospese giovedì e venerdì e si concluderanno, quindi, sabato e domenica. Si tratta, come si vede, di una procedura eccezionalmente dilatata. L'incarico per la formazione del governo si avrà probabilmente soltanto lunedì 5 giugno.

Ieri si sono svolti numerosi incontri politici per la questione del governo e per quella dell'ufficio di presidenza della Camera. Mancini, tra l'altro, si è incontrato a Montecitorio con Forlani. Il capogruppo del PSI, Bertoldi, ha rilasciato una dichiarazione polemica nei confronti della DC, affermando che il gioco democristiano « *rivela una prevalente tendenza centrista, che si è manifestata anche nella contrastata elezione di Piccoli a presidente del gruppo della Camera* ».

L'on. Anderlini, indipendente di sinistra, è stato eletto ieri presidente del gruppo misto della Camera.

RDT e conferenza europea: interrogazioni del PCI

I compagni Bufalini, Cossutta, Calamandrei ed Adamoli hanno presentato una interrogazione al ministro degli Esteri, per sapere qual è il punto di vista del governo sulla necessità sempre più evidente di andare a una svolta positiva nelle relazioni e per l'allacciamento di rapporti diplomatici con la Repubblica democratica tedesca, la cui esistenza di Stato sovrano, ormai accettata dagli Stati Uniti, dalla Gran Bretagna e dalla Francia nell'accordo quadripartito con la URSS su Berlino Ovest, e dalla Repubblica federale tedesca nell'accordo sul transito con la stessa RDT, è una realtà che l'Italia non può oltre ignorare se vuole essere partecipe attiva degli sviluppi sia politici che economici in atto verso la collaborazione e la sicurezza nel nostro continente.

Bufalini, Cossutta e Calamandrei hanno inoltre presentato al Ministro degli Esteri, la seguente interrogazione: « Visto che la ratifica da parte della Germania federale dei trattati con l'Unione sovietica e con la Polonia apre possibilità di nuovi e più ravvicinati sviluppi nella preparazione e convocazione della conferenza per la sicurezza in Europa, si chiede di conoscere l'atteggiamento del governo dinanzi all'esigenza di chiare iniziative capaci di far uscire la politica estera italiana dal ritardo e dalla inerzia che sempre più sono andate caratterizzandola, e che ormai rischiano di lasciarla ai margini, nel quadro dell'azione internazionale volta a promuovere e realizzare la conferenza europea ».

I colloqui tra sovietici e americani

(Dalla prima pagina)

gli USA e per i sovietici Podgorni, Kossighin, Gromiko, il presidente del *Gosplan* Baibakov, il ministro del commercio estero Patolicev, l'ambasciatore Dobrinin il presidente della banca per il commercio estero Ivanov, e Kornienko, membro del collegio del ministero degli esteri. Assente il segretario del PCUS, Breznev (che ieri sera, assieme a Nixon, era andato in gita con un battello sulla Moscova) in quanto — come ha sottolineato il portavoce sovietico Zamjatin — le due parti sin dal primo giorno hanno concordato che le trattative si svolgeranno a vari livelli. Oggi quindi è toccato a Podgorni e a Kossighin seguire le questioni commerciali, sulle quali, probabilmente, si raggiungerà un accordo.

La cronaca degli incontri e dei risultati della giornata, per lo meno secondo le informazioni di cui si dispone in questo momento, è quindi estremamente limitata. Va comunque registrata, con interesse, la consueta conferenza stampa dei due portavoce, Ziegler per gli USA e Zamjatin per l'URSS, nel corso della quale si è accentuato significativamente al problema del SALT che continua ad essere al centro dell'attenzione degli osservatori, ma sul quale non si hanno particolari.

« Smith e Semionov, i due negoziatori del SALT — è stato chiesto a Ziegler — sono ancora a Helsinki o sono giunti a Mosca? ».

« Smith — ha risposto il portavoce americano — è ancora nella capitale finlandese ».

« E Semionov — ha aggiunto sorridendo Zamjatin — non va mai in giro senza Smith. Comunque posso dire che se vi fossero difficoltà nelle trattative i due sarebbero oggi a Mosca per discutere con le delegazioni ».

I portavoce hanno poi confermato che « le trattative SALT continuano ».

Nel corso della conferenza stampa è stato poi illustrato l'accordo sulla prevenzione degli incidenti nel mare e nello spazio aereo, accordo che prevede misure di sicurezza per la navigazione marittima e aerea nelle acque extra-territoriali. Ziegler, a tale proposito, ha sottolineato l'importanza del documento siglato, alla presenza di Rogers, Gromiko, Gretcko, del comandante in capo del ministero della difesa dell'URSS, Grchkov, e del ministro della marina degli USA, Warner. Ha poi letto una dichiarazione del presidente americano pronunciata nel corso di un brindisi. Nixon — ha detto Ziegler — ha affermato che l'alleanza che esisteva fra gli USA e l'URSS nel periodo della seconda guerra mondiale, purtroppo, non è stata portata avanti negli anni di pace.

Nixon — ha proseguito il portavoce — ha poi detto che l'accordo sulla prevenzione degli incidenti in alto mare e nello spazio aereo è il primo che viene raggiunto ad alto livello dalla fine della guerra e rappresenta quindi l'inizio di una fase importante nei rapporti bilaterali. L'accordo dimostra quindi che i due paesi desiderano porre fine all'epoca del confronto e dimostra altresì che i due paesi possono operare sulla strada del rispetto reciproco attenendosi alle regole fissate nel documento. Nixon, ha concluso Ziegler, ha salutato il trattato che contribuirà a creare rapporti sempre più costruttivi tra i due paesi.

C'è poi stato un altro incontro con la stampa all'Hotel Inturist al quale hanno partecipato alcuni esponenti del mondo culturale sovietico (c'erano, tra gli altri, il segretario dell'Unione degli scrittori, Markov, i registi Kuligianov e Bondarciuk, lo scrittore Simonov e il compositore Kaciaturian) che hanno illustrato i vari aspetti della vita del paese. A un giornalista che chiedeva notizie sui recenti fatti di Kaunas, il dirigente dell'ufficio stampa ha dichiarato che il giovane Romas Kalanta, di 20 anni, si è suicidato bruciandosi e che una commissione di inchiesta ha appurato che si trattava di un giovane malato psichicamente. « Un piccolo gruppo di giovani teppisti — ha proseguito il portavoce — ha poi tentato di approfittare della situazione creatasi cercando di turbare l'ordine pubblico. I più turbolenti del gruppo sono stati arrestati ».

Per quanto riguarda infine la giornata di domani va rilevato che sarà dedicata interamente ai colloqui. Stasera Nixon e sua moglie — accompagnati da Podgorni, Kossighin, Gromiko e dal ministro della cultura Furtzeva — hanno assistito al teatro Bolscioi al balletto « Il lago dei cigni ».

Si grida al Bolscioi: « Libertà al Vietnam! »

MOSCA, 25.

La voce di una adolescente ha lanciato stasera in inglese il grido di « Libertà per il Vietnam » da uno dei palchi alti del Bolscioi, non appena le luci si sono spente per l'ultimo atto del « Lago dei cigni », cui assisteva il presidente Nixon.

Al grido è seguito un lungo applauso del pubblico.

Mosca: sono previsti altri accordi

(Dalla prima pagina)

sera stessa del suo arrivo a Mosca, nel discorso al ricevimento offerto dai dirigenti sovietici agli ospiti americani, secondo la quale le grandi potenze dovrebbero « esercitare la loro influenza sugli altri paesi che sono in stato di conflitto o di crisi per moderare il loro comportamento ».

Che cosa si propone in concreto Nixon con la sua manovra? E' difficile pensare che il presidente americano veramente creda alla possibilità — come qualche commentatore occidentale ha scritto — di ottenere dall'Unione Sovietica, in cambio di non si sa quali offerte, un « intervento » presso i dirigenti vietnamiti per indurli a venire incontro alle pretese americane.

I lunghi anni della guerra nel Vietnam, l'esperienza di Johnson e quella dello stesso Nixon in Cina hanno dimostrato senza ombra di dubbio che i vietnamiti sono ben decisi e capaci di elaborare la loro linea politica e militare, pur tenendo sempre conto, ovviamente, del quadro politico mondiale e degli interessi dei loro stessi alleati e compagni.

L'obiettivo di Nixon, in realtà, a parere degli osservatori a Mosca, consisterebbe nel tentativo d'incrinare la solidarietà dell'URSS con il Vietnam e quella comunanza di posizioni sul totale appoggio da offrire ai combattenti vietnamiti creatasi tra tutti gli Stati socialisti, malgrado i noti dissensi che dividono alcuni di essi su certi problemi.

Autorevoli osservatori a Mosca ritengono che si tratti di un tentativo grossolano e basterebbero a provarlo, essi dicono, le innumerevoli occasioni in cui, da parte sovietica, alla vigilia della visita di Nixon, è stato riconfermato l'impegno a continuare a fornire al popolo vietnamita lo aiuto necessario sino alla vittoria totale. Ma c'è di più: la solidarietà dell'URSS con il Vietnam non è una posizione legata alle attuali contingenze politiche. Essa, al contrario, è il momento più importante delle componenti di fondo che caratterizzano la politica estera dell'URSS sin dal sorgere dello Stato sovietico e che si possono così riassumere: coesistenza pacifica tra Stati a sistema sociale differente e risposta all'aggressione imperialista.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 - 4950352 - 4950353 - 4950355 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 4951255 - ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20.100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500. ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5. TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale. Edizione generale: feriale L. 500, festivo L. 600. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 130-200; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600. Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stabilimento Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, 19